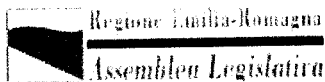


24.3/245



Il Consigliere Fabio Filippi



Prot. 0022680-09/10/2008-ALRER

Bologna, 08/10/2008

PRES. ASS. LEG. E-R
AR08102008 155400

**Ill.ma Sig.ra Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Dott.ssa Monica Donini**

OGGETTO 4060

INTERPELLANZA

Il sottoscritto, Fabio Filippi, Consigliere regionale del Popolo della Libertà;

Premesso

- Che all'interno dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Poviglio, in provincia di Reggio Emilia, sarebbe diventata ormai prassi, da parte di alcuni insegnanti, fare volantinaggio in classe: volantini di matrice politica critici con la riforma Gelmini;
- Che, da alcuni giorni, è stato posto, da parte di alcuni insegnanti, un cartellone di consistenti dimensioni, sulla cancellata dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Poviglio; il manifesto recita: "La scuola in lotta, contro una riforma che non investe sui bambini" (come da foto in allegato);

Appreso

- Che gli autori della riprovevole iniziativa sarebbero insegnanti organici nel Centrosinistra povigliese;

Inoltre

- Che in alcuni istituti scolastici superiori della provincia di Reggio Emilia, circola un volantino (in allegato), da sottoporre alla discussione e votazione nel Collegio dei Docenti, critico con la riforma del sistema scolastico;

Constatato

- Che il problema non consiste nella denuncia e nell'invito alla mobilitazione contro l'attuale riforma scolastica, ma nel fatto che tali documenti circolino nelle sedi non opportune;
- Che i docenti possono promuovere o partecipare ad azioni di protesta, possono confrontarsi su tematiche del genere, ma nelle sedi preposte, quali ad esempio le assemblee sindacali e non considerare la scuola proprietà privata;
- Che fare politica in classe, per giunta nei confronti di bambini frequentanti le scuole primarie, non può che essere considerata un'azione inaccettabile;

Ricordato

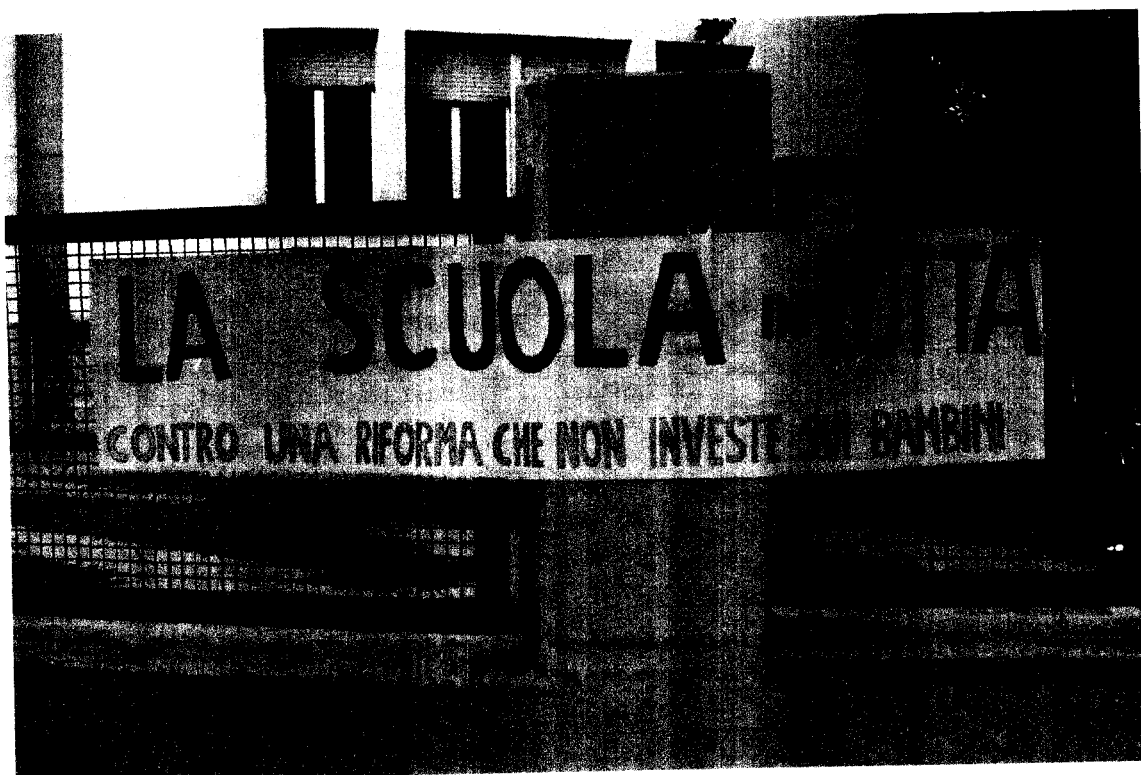
- Che la riforma Gelmini ha raccolto l'80% dei consensi degli italiani;

Interpella la Giunta per sapere

- Se intenda denunciare agli organi competenti questo tipo di comportamenti;
- Se intenda ammonire i responsabili delle azioni di Poviglio;
- Che giudizio formuli relativamente a questo tipo di comportamenti da parte degli insegnanti;
- Se reputi illegali questo tipo di comportamenti da parte degli insegnanti;
- Se le iniziative di Poviglio siano da attribuirsi a una componente degli insegnanti della scuola stessa;
- Se intenda chiedere la rimozione del cartellone in oggetto;
- Se i genitori siano stati informati del comportamento di alcuni insegnanti;
- Se intenda informare l'amministrazione comunale di Poviglio, la dirigenza dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Poviglio, l'Ufficio Scolastico provinciale e quello regionale;
- Se intenda tutelare studenti e genitori da queste azioni di matrice politico-ideologica.

Fabio Filippi





Cartellone posto sulla cancellata dell'Istituto Scolastico Comprensivo di Poviglio





Al colleghi e alle colleghe del :

Leggete con attenzione la seguente bozza di documento da sottoporre alla discussione e all'eventuale votazione in Collegio Docenti.

**Grazie,
un collega**

Il Collegio dei Docenti dell'Istituto denuncia l'azione dell'attuale governo volta a squalificare l'intero sistema della pubblica istruzione del paese.

Il governo Berlusconi, in continuità con le politiche scolastiche dei governi precedenti, mira a sottrarre 8 miliardi di Euro dai finanziamenti delle scuole pubbliche nei prossimi 4 anni, e si appresta a farlo con la legge 133/08 che prevede il taglio di 67.341 posti di insegnante e 42.500 di ATA che si sommano ai 47 mila della Finanziaria del governo Prodi, per un totale inaudito di 156.841 posti in meno entro il 2012.

Per ottenere questo risultato, in nome di "una migliore qualificazione del servizio scolastico", la ministra Gelmini, in sintonia con il ministro delle Finanze, procederà a:

- ripristinare il maestro unico alle elementari, stravolgendo quello che viene universalmente ritenuto il segmento di maggior qualità della scuola italiana;
- ridurre le ore di lezione in ogni ordine di scuola, ciò che la ministra definisce "razionalizzazione dei piani di studio" e che altro non è che un impoverimento netto dell'offerta formativa e culturale;
- incrementare a dismisura il numero di alunni per classe, con una previsione di 32 allievi nelle zone metropolitane, rendendo il lavoro scolastico sempre più gravoso per gli insegnanti e meno efficace per gli studenti;
- ridurre le codocenze e diminuire le compresenze, che oggi permettono di far fronte alle difficoltà degli alunni più disagiati;
- espellere in massa i precari, con la perdita di professionalità spesso affinate in numerosi anni di servizio;
- accorpate le classi di concorso "con una comune matrice culturale e professionale, ai fini di una maggiore flessibilità di impiego dei docenti", che quindi dovranno estendere a nuove discipline le proprie competenze, con una prevedibile perdita di qualità specifica;
- snaturare il tempo pieno, abolire il tempo prolungato e ridurre ulteriormente il (già insufficiente) sostegno all'handicap;
- ridurre i corsi serali, i corsi di alfabetizzazione degli stranieri e l'educazione degli adulti;

• inserire nei comitati didattico-scientifici degli istituti professionali e tecnici figure esterne alla scuola, designati da imprese, professioni, enti locali.

Le motivazioni addotte dal Ministro Gelmini sono di mera natura economica in nome di un presunto "razionale ed efficace utilizzo delle risorse", preoccupandosi solo in maniera molto blanda di dare una giustificazione di natura pedagogica e didattica ai provvedimenti contenuti nella riforma.

Inoltre, nel Disegno di Legge Aprea, attualmente in discussione in Parlamento si sta delineando la trasformazione dei consigli di circolo e di istituto in consigli di amministrazione, l'abolizione delle RSU e trasformazione degli istituti scolastici in fondazioni affidate ai privati.

Infine, la sostanza di questa manovra viene offuscata da una serie di provvedimenti propagandistici e di mera facciata (grembiule, ritorno al voto di condotta, dei voti numerici alle elementari e alle medie e degli "esami di riparazione" alle superiori) che non incidono minimamente sui reali problemi della scuola, ma puntano invece a creare facile consenso presso un'opinione pubblica sempre meno informata dei fatti.

Alla scuola non servono discutibili operazioni mediatiche ma una seria politica di investimenti e una riqualificazione che le permettano di svolgere il ruolo fondamentale che la Costituzione (Art. 33 e 34) le attribuisce.

Pertanto, il Collegio dei Docenti dello : si unisce a quanti chiedono la revoca dei provvedimenti legislativi e l'apertura di un serio dibattito sul sistema scolastico e invita le organizzazioni sindacali e politiche a mettere in atto ogni forma di azione volta a preservare la scuola da un progetto di una tale portata distruttiva.

Reggio Emilia, 3 ottobre 2008